

L'INTERVISTA/1 ETTORE ROSATO, CAPOGRUPPO CAMERA

“A giugno si vota anche con le regole in vigore adesso Bersani resti dentro”

LA SCADENZA

Non più di un mese per trattare, ma l'accordo è difficile. Esclusa un'alleanza con Alfano

RIMINI. Al voto a giugno, possibilmente senza spaccare il partito. E Massimo D'Alema? «Quella è un'altra cosa, c'è chi ha già deciso di rompere e non c'è nulla da fare». Durante una pausa dei lavori del summit del Pd a Rimini il capogruppo dem alla Camera disegna la road map delle prossime settimane.

Quando si vota? Il vostro obiettivo è giugno?

«Io penso che sia impossibile arrivare in fondo alla legislatura. La Lega chiede elezioni. I cinquestelle reclamano il voto, anche se in realtà vogliono arrivare a febbraio 2018. E noi non possiamo certo mostrarci come quelli che non vogliono votare».

Quanto tempo si dà il Pd per rimettere a posto la legge elettorale?

«Credo che il limite vada fissato entro fine marzo, così si potranno sciogliere le Camere e si potrà consentire di tornare al voto a giugno».

In questo caso con quali leggi elettorali? Non c'è un problema di compatibilità dei sistemi?

«Si può intervenire prima sui due sistemi. Oppure si può votare con quelle esistenti. Non sono così diverse».

Magari si troverà un accordo tra le forze politiche per modificare le leggi.

«Sarà difficilissimo. Noi siamo per il premio alla lista e per i capilista bloccati. Nel Pd c'è però chi vuole la coalizione e non vuole i capilista. Alla Lega va bene ogni scenario - l'attua-

le o il Mattarellum, in questo sono sinceri - perché oggi hanno pochi deputati e ne porteranno almeno un'ottantina. I grillini sono per estendere la legge della Camera anche al Senato e vogliono il premio alla lista. Forza Italia è per la coalizione e a favore dei capilista bloccati. E' difficilissimo, come le dicevo».

Il premio al 40% sembra una chimera per tutti.

«Raggiungere quella soglia è possibile. È stato così in passato e potrebbe riaccadere in futuro».

Ma è cambiato tutto, e poi c'è il proporzionale.

«Anche alle Europee era così. E poi sì, c'è un impianto proporzionale, ma con la soglia dell'otto per cento al Senato possiamo farcela ad avere una maggioranza, perché i seggi andranno soltanto a quattro forze».

Sarebbe utile riuscire a tenere assieme il Pd, non le pare?

«Ieri Matteo è stato bravo. Un discorso dai toni moderati. E aperto a chi, nella minoranza, non ha già deciso di rompere».

Quindi non verso D'Alema?

«Ci sono alcuni, pochi, che sono di fatto già fuori. Non si può fare nulla, con loro».

Più dialoganti si mostrano i bersaniani. Potete restare insieme, riconoscendo la loro presenza nelle liste?

«Ma certo, conviene a tutti restare insieme. Il partito ne guadagnerebbe, non c'è alcun motivo per spaccare. Anzi, l'obiettivo è allargare: da realtà come quelle di Pisapia a quelle più moderate».

Quindi ad Alfano?

«Alfano assolutamente no. Pisapia è un'operazione soprattutto culturale, mentre Alfano sarebbe un'operazione politica».

(t.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

